Anno VII. — N. 205. | Udine, Mercordì-Giovedì 10-11 Settembre 1884. | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine, Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » [illegible]
» mese . . . » [illegible]
Estero: anno . . . . . L. [illegible]
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » [illegible]
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible]. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. [illegible]. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

IL CLERO ED IL CHOLERA

Giornali d'ogni colore tributano parole d'elogio al clero italiano, il quale è sempre primo ad accorrere instancabile e volonteroso a porgere soccorso ai mille e mille desolati dall'epidemia che contamina le più belle contrade d'Italia.

Le popolazioni riconoscenti benedicono all'opera caritatevole del sacerdozio, mai vile, mai timoroso, mai peritante di affrontare il pericolo, sempre listo nel porgere aiuto ai poverelli, sempre forte e fiducioso in Colui che lo conforta e consola, e in nome del quale terge le lagrime ai sofferenti, raccoglie gli ultimi rantoli dei moribondi.

Nel Clero non si registrò ancora un rifiuto all'appello della carità. Dove urge l'assistenza là accorre il prete senza che ve lo spinga il sindaco od il carabiniere, la speranza della mercede o dell'onore. La mercede e l'onore di tanto sacrificio il sacerdote lo spera dal Cielo. E' là ch'egli vede il suo Giudice e Padre; là, in quel Cielo che tanti disprezzano perchè non comprendono che la scuola del Cielo è scuola d'eroi. Scappano medici o fuggono funzionari, ma il clero rimane fermo al suo posto, fidente in Dio, calmo, sereno, ilare. Mille fatti d'inaudita viltà contristarono in questi giorni di lutto, ma la viltà non si trovò mai nel Clero. A Busca, a Bergamo, a Spezia, a Napoli, dappertutto dove il flagello della peste falcia inesorabile la disgraziata umanità, il prete non manca mai d'accorrere. L'afa ammorbante del lazzaretto, i suffumigi soffocanti, il lezzo della miseria, il pericolo del contagio, la confusione, il pianto, lo strazio di tante sciagure non arrestano i ministri di Gesù Cristo. Benedetti da tutti, scendono fra le miserie e portano il balsamo della consolazione, e fra tante lagrime le loro preci, i loro conforti sono luce divina nell'oscurità del duolo, rugiada vivificatrice nel campo arido e devastato delle sventure umane. I secoli perseguitarono i ministri di Gesù, ma è nel pianto che si mostra l'ingiustizia della persecuzione.

Dicianove secoli provarono abbastanza qualmente i sacerdoti del Signore non dimenticassero mai che il loro maestro faceva sua delizia nel giovare agli infelici. Così essi giovano ai mille miseri, dimenticando offese, violenze, rappresaglie, odî, come Gesù dimenticava i crocifissori suoi invocandone dal Padre il perdono.

E che sarebbe mai dell'umanità se nelle grandi sventure che la colpiscono non avesse la religione, sempre pronta a consolarla? Non è forse la vita quale Omero ci dipinge Andromaca, col sorriso, cioè, sulle labbra e le lagrime che colano dal ciglio? Dolore e consolazione, ecco la vita, ma la consolazione viene sempre dalla religione. E' la religione che scende a lenire il male ed a sanare i bisogni più crudeli che affannano la vita nostra, spesso angosciata nel deserto del mondo che nulla possiede di verace conforto nella sventura. L'anima nostra, nuova Agar, vedrebbe morire il suo Ismaele, ogni ideale, se nell'arido el infinito egoismo del mondo, non vegliasse su di essa la potenza di Dio, che accorre quando le forze esaurite stanno per procombere al duolo.

E' la religione, è in nome di Dio e per Iddio che i sacerdoti non conoscono il pericolo e si manifestano grandi ministri d'una grande religione di amore. Nella sventura infatti ognuno può conoscere quanto abbia di bello, di grande, di veramente dolce questo cattolicismo tanto combattuto, eppure lieto di riconciliarsi nel dolore perfino coi suoi avversari, soffrendo assieme, solo domandando di consolare. La grandezza del cattolicismo si manifesta nei dolori. Esso rifugge dalla gioia, combatte i suoi nemici nella felicità, ma quando li domina lo sgomento dei flagelli che li perseguitano, è allora la religione, tanto disprezzata e combattuta, che rincora i nemici, che medica i feriti, che consola tutti perchè le virtù si rianimano, si accendono e, come dice S. Paolo, si perfezionano nella sofferenza. Felici coloro che piangono! Vi ha più verità e più consolazione in queste poche parole che non negli innumerevoli trattati di filosofia scritti e da scriversi.

Felici quelli che piangono! le parole dolci, soavi e commoventi del Nazareno, che scendevano nell'anima delle turbe, creando nei cuori il paradiso dell'amore o della fratellanza umana, sono le parole che ripetono oggidì i ministri di Gesù alle turbe percosse dal morbo che le decima e le terrorizza.

Dio non domanda che di consolarci ed altro non domandano i suoi sacerdoti. Essi ci insegnarono che non bisogna mai disperarsi, ed è perciò che nelle cadute, nelle disillusioni, negli avvenimenti crudeli son sempre pronti a rialzarci, a raccogliere i lacerti, i brandelli di tanti cuori perseguitati dalla sventura, contristati dal pianto, amareggiati dalle miserie e li presentano a Dio per invocare da lui conforto ed aiuto! — Oh quanto è mai dolce la religione! Oh quanto non merita amore questa vigile scolta della nostra esistenza che non ci abbandona neppur quando ci ostiniamo a volerla lontana! Essa è là sempre pronta al soccorso, anche se noi per sfuggirla ci affoghiamo nel brago dei vizi, e provochiamo la collera di Dio a percuoterci colle afflizioni!

Il morbo avvelena mille disgraziati e il clero non rifugge dal giaciglio dell'appestato, ma lo consola, ne lenisce lo spasimo, lo toglie dalle tempeste della terra e l'innalza alla dolce luce, alla serenità inalterabile, a Dio! — Che ne sarebbe di tanti infelici se fossero privi della religione e fossero soli a lottare contro gli strazi del malore, contro i fantasmi terribili dell'immaginazione? Chi non raccapriccia a siffatti pensieri?

Passerà l'infortunio e passerà pure la gratitudine degli uomini ai ministri della religione cattolica. La gratitudine non è virtù comune, ma è rara come il fior dell'agave. I benefici si dimenticano troppo facilmente, ma ad ogni modo serva l'epidemia attuale a ricordare che il clero, quantunque maltrattato, spogliato, perseguitato sempre, è sempre sulla breccia col solo tesoro di Dio crocifisso. La carità lo infiamma e per la carità dimentica ogni offesa. Sua soddisfazione è il perdono, sua compiacenza stringere al seno il figliol prodigo, sia pure nello squallore del lazzaretto, fra i miasmi della peste, fra il puzzo di mille miserie. Papi, Vescovi, sacerdoti, frati e monache furono sempre gli eroi della carità in tutte le epidemie che contaminarono la spensierata felicità dei secoli. La storia della Chiesa è un continuo trofeo di carità, e pur oggi è la Chiesa che dà a tutti l'esempio dell'amore al prossimo, instancabile nel consolare, inesauribile nella sua divina missione.

Tanti sacrifici non avranno compenso, ma dimostreranno eziandio che quando l'umanità si fiacca al cospetto della morte, chi la risveglia è il cattolicismo, chi la mantiene è il fuoco della carità cattolica. Il premio non è in terra, è lassù nel Cielo! Il sacerdote cattolico scende impassibile nel campo aperto all'esercizio delle sue virtù. Nessuno esita, nessuno manca all'appello dei Vescovi, nessuno rifugge alla paura del morbo. Eccoli là, poveretti, al letto dei morenti! Eccoli a rasciugare il sudor freddo, la bava immonda dei malati! Eccoli a tergere le lagrime degli orfani e delle vedove! Sublime missione di misericordia, di pace e di speranza! Essi soli sono gli angeli del conforto nella nera gramaglia che si distende sul disgraziato nostro paese. Nell'aria morta, fra la luce scialba potranno gracchiare i corvi avidi di cibo, di rapina, di mercede e di premio, ma i sacerdoti sono gli angeli del perdono di Dio, e confortano nello strazio del pianto e del dolore, promettendo in Colui che è risurrezione e vita, la vita eterna, l'eterna gioia ai poveri percossi che credono in Lui!

Siate benedetti, intrepidi sacerdoti di Cristo!

Siate benedetti figli amorosi della società che vi respinge sempre e sempre vi combatte, ma nei giorni della prova s'abbranca a voi soli, come i naufraghi alle scogliere disseminate nel mare!

Siate benedetti, angeli del Signore, che insegnate agli increduli quanto dolce e quanto possente sia la legge del Vangelo, che spinge a sfidare i pericoli e consolare le più acerbe sventure.

Siate benedetti sacerdoti ed ancelle del Signore!

L'ingratitudine sarà il vostro guiderdone, ma non fu diversa la ricompensa che Gesù s'ebbe da quanti beneficò. Egli fu crocifisso, voi sarete sempre perseguitati perchè la persecuzione spetta sempre nel mondo a chi ama la giustizia e la carità!

Siate benedetti, animo elette, cui trascina al sacrificio e al dovere l'esempio dell'Uomo-Dio e dal quale aspettate il premio.

---

23 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

Neppure Rodolfo, per dir vero, avea viaggiato assai, e tutte le sue escursioni si erano limitate alla Francia, dove avea visitato forse non altro che le stazioni balneari più frequentate; quindi anche per lui c'era l'attrattiva della novità. Di più egli era nel fiore della giovinezza, di carattere aperto, espansivo; ciò che, unito all'affetto vivissimo che sentiva per Elena, bastava a rendere quel viaggio ben delizioso. Rodolfo non esagerava quando diceva che gli sembrava di sentirsi rinnovato di cuore e di spirito.

Elena possedeva un'anima gentile oltre ogni dire, eppure di forte tempra. Ella procurava di secondare le nobili aspirazioni di suo marito, e lo incoraggiava a mandare ad effetto i suoi disegni. Questi, grazie alla parola efficace di Elena, prendevano sempre maggior consistenza. Durante i loro animati colloqui, Rodolfo considerava in ogni sua parte un'idea che già da lungo tempo s'era fatta strada in lui; si proponeva di consecrare il suo ingegno e la sua penna a difendere e a spargere la verità. Il primo libro, che già da parecchio tempo esisteva nella sua mente, diveniva quindi l'argomento prediletto dei loro discorsi, e vi si intrattenevano, senza accorgersi, le lunghe ore. Che titolo gli avrebbe egli dato? Sotto qual forma specialmente si sarebbero estrinsecati i pensieri che dovevano scuotere ed infiammare le anime indifferenti, e far vedere la loro abbiezione a tanti essere egoisti? Gli occhi di Elena si empivano talora di lacrime, allorchè Rodolfo, con accento eloquente, le manifestava i suoi pensieri; oppure un sorriso di gioia venia a provare quanto ella andasse altera di aver legato il suo cuore ad un uomo ch'era capace di sentimenti sì nobili; e Rodolfo provava sempre più viva la necessità di rendersi il meglio possibile degno di lei.

Giunto l'ottobre, Rodolfo ed Elena pensarono di ritornare a Carlton-House; si diressero quindi verso il nord. Un giorno, erano arrivati ad un villaggio tra i monti della Baviera, presso ad un lago dalle acque profonde, dalle sponde ridenti. S'eran recati all'albergo, che, quantunque tra i monti, essi trovarono ben migliore di quello che s'aspettassero colà; ciò era in grazia dei viaggiatori che visitavano numerosi quei dintorni pittoreschi.

La notte era ecesa serena. La luna, nella sua pienezza, era comparsa sopra le vette dei monti, e copriva di tremule pagliuzze d'argento la superficie del lago. Rodolfo ed Elena contemplavano dalla finestra quello spettacolo, che parea fatto per infondere una pace, una tranquillità serena nell'anima.

— Vuoi che usciamo per godere un poco la bellezza di questa notte? chiese la giovane sposa.

Rodolfo sorrise; un desiderio di lei era per esso un comando. Scesero, e si posero a passeggiare lungo la riva, quindi si assisero sopra un banco di muschio, e stettero immersi in una specie di contemplazione. Il bello indescrivibile di quella notte li avea come soggiogati.

D'improvviso Elena strinse il braccio di suo marito, come presa da spavento, e gli susurrò con voce tremante:

— Rodolfo, vedi tu chi c'è là presso quel boschetto di allori?

Egli si volse, quindi guardò sorridendo sua moglie.

— Hai forse paura degli spettri, Elena? Credi che nessun altro all'infuori di noi possa venire a turbare il silenzio di queste ore notturne? Oh, acquetati, quella che tu vedi lì presso è una donna al pari di te.

XII

In fatti non lungi da loro era comparsa una figura bianca, che spiccava tanto più sul verde cupo delle piante. Non molto appresso una voce sommessa, quasi un lamento, giunse alle orecchie di Rodolfo e di Elena. La nuova venuta sembrava in colloquio con alcuno che non si poteva discernere perchè stava nell'ombra. Dopo pochi istanti ella si avanzò accompagnata da un uomo d'alta statura, ma scarno della persona e quasi curvo.

L'ombra, cagionata da una macchia di arbusti presso il banco di muschio, ove i due sposi si trovavano, permetteva loro di poter vedere senza essere scorti. Elena considerava con gran attenzione i movimenti della sconosciuta. Questa conversò ancora per qualche tempo con l'uomo che l'accompagnava, poi con voce non molto alta cominciò un inno, tutto severità e dolcezza, che armonizzava in modo mirabile con l'ora e col luogo.

Sin dalle prime note Rodolfo avea provato un senso di stupore; finchè durò il canto non disse una sola parola. Quando l'inno fu giunto al termine, egli scuotendo leggermente il braccio di sua moglie, le susurrò:

— È la moglie di Roberto.

Elena dovette trattenere con isforzo un'esclamazione.

— Rodolfo, mormorò poi ella, bisognerebbe che io parlassi con loro.

Il giovane stette un po' titubante. Non ch'egli temesse che nel cuore della sua giovane sposa potesse suscitarsi una lotta; sapeva bene come nulla potesse ormai turbare il puro amore che Elena gli portava; ma Paola avea sempre mostrata una certa avversione per lui, e gli pesava di dover condurre sua moglie presso di essa.

— Tu sei dubbioso? osservò Elena, cui parve di comprendere i pensieri di suo marito. Ma non mi hai tu detto che Paola è degna d'ogni rispetto?

— Certamente.

— Pensa che Roberto verrà a sapere senza dubbio che noi siam stati qui, e con quanto dolore non apprenderebbe che noi lo abbiamo evitato? Poi la zia Anna desidera sempre tanto ardentemente di aver notizie di suo figlio.

Rodolfo susurrò:

— Hai ragione, disse; orsù vogliamo andar tosto loro incontro.

E i due sposi si alzarono dal banco di muschio, uscirono dall'ombra, che fino allora li avea nascosti, e si diressero verso il luogo ove trovavansi Roberto e Paola.

Questi, non appena si vide presso il suo vecchio amico, gli strinse con affetto la mano, mentre per l'improvviso stupore potea appena pronunciare qualche parola.

Il primo sentimento di Paola fu di diffidenza; ma questa prima impressione si dileguò allorchè Elena le disse sorridendo graziosamente:

— Un dì ho promesso a mio cugino Roberto di amare sua moglie; ora ch'io l'ho veduta e che ho udita la sua voce mirabile, m'è ben più agevole adempiere questa promessa.

(Continua.)

mio del gaudio eterno! La protezione di Dio vi accompagni sempre e vi letifichino la faticosa vita il sorriso degli angeli, le prèci dei santi, le benedizioni dei credenti. Gli scettici e gl'increduli vi ammirano e tremano, perchè non sanno che la fede spinge all'eroismo i suoi figli.

F.

L'*Osservatore Cattolico* è informato da fonte sicura che nell'*Atto Pontificio sul liberalismo*, del quale fu annunciata la prossima pubblicazione, verranno indicate in forma di elenco le dottrine del liberalismo che debbono assolutamente riprovarsi dai cattolici, quelle che sono temerarie o pericolose, e quelle che vengono lasciate, entro certi limiti, alla libera discussione degli uomini in buona fede. Scopo di questo Documento dottrinale sarà di affermare vieppiù l'unione tra tutti i cattolici e di preservarli da ogni pericolo di errore e di discordia in mezzo alle condizioni più difficili. Il Breve a Monsignor Vescovo di Perigueux e la lettera a Monsignor Arcivescovo di Firenze che ieri pubblicammo, sono da considerarsi come prodromi del Documento importantissimo suaccennato.

I giornali cattolici romani annunziano che l'Episcopato delle Marche ed Umbria ha umiliato al Santo Padre un indirizzo di ringraziamento e di adesione completa alla stupenda Enciclica *Humanum genus*.

NUNZIO SULPICIO

Il giorno 26 dell'ultimo decorso mese di agosto la Sacra Congregazione dei Riti ha tenuto una sessione preparatoria, per esaminare se le virtù del Venerabile Nunzio Sulpicio si debbano dichiarare essere state di grado eroico.

Chi era Nunzio Sulpicio? Era un povero giovinetto, garzone in una bottega di fabbro ferraio. Il falso liberalismo ha sempre in bocca la democrazia, or pare che il Signore voglia sempre meglio far toccare con mano dove stia la vera democrazia. Nunzio Sulpicio nacque il 13 aprile 1817, da una famiglia povera ed onesta, domiciliata in Pesco Sansonesco, piccolo villaggio della diocesi di Penne, provincia di Teramo, nel Napoletano. Suo padre Domenico Sulpicio era calzolaio e sua madre Rosa Luciani filatrice. Nunzio rimase orfano presto e fu confidato ad uno zio, di mestiere fabbro ferraio. Era questi uomo di cuore e di maniere dure quanto il suo martello, sì che si serviva di quest'ultimo per battere il nipote. Non v'eran cattivi trattamenti che non gli usasse. Senza pietà per la sua giovinezza lo costrinse ai penosi lavori della fucina, e gli impose fatiche superiori alle forze. Il povero orfanello sopportò quelle eccessive fatiche e quei pessimi trattamenti, colla massima sommessione ed ubbidienza, senza lagnarsi mai o mormorare. Quei brevi momenti che il barbaro zio gli concedeva, ci li passava o a studiare nella scuola del villaggio, o a pregare nella chiesa. Ivi sopratutto passava dolci momenti, e spesso lo trovarono come assorto innanzi all'effigie di Maria Santissima Immacolata.

Un giorno che Nunzio lavorava nella fucina, gli cadde sul piede ignudo un ferro incandescente. L'orrenda scottatura non fu che poco, male curata. Divenne quindi insanabile. Il povero giovinetto non aveva altro sollievo che quello di lavare la sua piaga ad una piccola fontana vicina. Questa sorgente divenne celebre dipoi per straordinarie guarigioni, ottenute col solo bere delle sue acque. Il municipio di Pesco Sansonesco vi fece innalzare un grazioso monumento in bel marmo.

Nunzio aveva un altro zio ufficiale nell'armata napoletana. Costui venendo a sapere quanto era succeduto, fece venire a Napoli il povero piagato e lo fece ricoverare nell'*Ospedale degli Incurabili*. Correa l'anno 1832. In quella casa risplendettero le virtù di Nunzio di tutto il loro fulgore. Si fece fervente apostolo per ammaestrare nei doveri religiosi i suoi compagni di ospedale. Non si sapeva qual più ammirare in lui, se l'ardente carità verso dei prossimi, o l'eroica pazienza nel sopportare i dolori dell'infermità, che si facevano sempre più intollerabili.

Un colonnello dell'armata, certo Vochinger, il quale andava sovente all'ospedale per esercitarvi atti di carità, ebbe occasione di conoscere il giovine Nunzio e di ammirarne le sublimi virtù. Quell'ottimo ufficiale chiese ed ottenne di poterlo trasportare in casa sua. Ivi morì il 4 maggio 1836 dopo aver dato numerose e commoventi prove dei suoi angelici costumi.

La città tutta di Napoli accorse al suo funebre letto, per venerare il corpo del "piccolo santo," che rimase esposto alla venerazione del popolo per cinque interi giorni, senza decomporsi, e senza esalare alcun mal odore cadaverico. Anzi, rimase sempre flessibile, cogli occhi limpidi ed aperti, e colorito come se fosse vivo. Di più spirava olezzo di gigli e di rose. Gli fu punta una mano con una lancetta e ne sgorgò vivo sangue, restandone tutti in grande ammirazione.

I funerali del piccolo operaio di Pesco Sansonesco furono un vero trionfo. Il suo corpo fu deposto in chiesa in luogo riservato, e l'autorità ecclesiastica non tralasciò alcuna delle prescrizioni solite ad usarsi in tali circostanze e si cominciò regolare procedimento.

Nel 1856, il Sommo Pontefice Pio IX, di santa memoria, firmò nel tempo medesimo l'introduzione della causa della Venerabile Maria Cristina, regina delle Due Sicilie e quella del povero Nunzio Sulpicio. La regina e l'operaio! Grazioso ravvicinamento operato dalla Provvidenza, col quale ci vuol indicare ove si debba togliere la vera soluzione della così detta questione sociale.

(Dall'*Eco d'Italia*).

LETTERE TORINESI

(Corrispondenza Particol. del *Citt. Ital.*)

La festa di beneficenza pei cholerosi all'Esposizione — Generosità del Duca di Aosta — I particolari della festa — Un ballo ed un Congresso di Parrucchieri — Un altro di Magnat.

TORINO, 8 settembre.

È mezzanotte, l'ora dei misteri classici e della partenza dei treni speciali per le linee del Piemonte. I tardivi, che si sono lasciati cogliere colle dodici ore alle calcagna, hanno improvvisato una corsa senza premi nè giuri, ma che pure non manca d'interesse. Bisogna però star attenti tra i veicoli che giungono addosso a rotta di collo e questi corridori improvvisati. Io, per esempio, ho colto al volo una gomitata nello stomaco ed uno spintone che poco mancò ruzzolassi nella polvere; invece non ho riveduto che...... le stelle.

Tranne questi inconvenienti, è stata una serata splendida con un introito *idem*. La festa di Beneficenza è riuscita benissimo, tanto per la parte estetica quanto come risultato finanziario.

Stamane il Comitato Esecutivo riceveva un dispaccio dal presidente dell'Esposizione, il duca d'Aosta, nel quale raccomandava di fare una questua a prò dei cholerosi, essendo grandi le miserie ed i bisogni. Nel pomeriggio il Comitato riceveva un altro dispaccio firmato Dragonetti, il quale annunziava che il Principe Amedeo — volendo che l'intiero introito della festa andasse a beneficio dei cholerosi — sopperiva del proprio a tutte le spese della festa. Una offerta di dodici o quindicimila lire!....

Verso notte il Comitato pubblicava i due dispacci seguiti da un caloroso appello. L'atto generoso del Principe fece impressione favorevolissima, e all'Esposizione se ne discorreva con ammirazione.

La questua non diede un gran risultato ma l'introito pei biglietti d'ingresso raggiunse una cifra elevatissima. Il prezzo era di soli 50 cent. e per questa sera erano state abolite tutte le entrate di favore o di privilegio. Figuratevi che non si fece neppur eccezione per l'umile sottoscritto!

×

I trattenimenti della serata erano molti, ma l'illuminazione la vinse su tutti. Una galleria di fuoco venne improvvisata dal cav. Ottino, che seppe trarre un effetto stupendo dalle sue ghirlande di bicchierini a mille colori: questa galleria fiammeggiante occupava da sè sola il percorso di oltre un chilometro.

Fantastici entrambi, lo spettacolo della luce elettrica proiettata su quelle foreste di alberi e di fiori, sugli edifici, sulla folla, sulle acque del Po e sulla collina, e l'altro dei fuochi di bengala e dei lampioni nel borgo e castello medioevali. La folla si riversava come onda irrompente per l'angusta via del villaggio e s'aggirava per portici e case, curiosando d'ogni cosa e perdendosi in fantasticherie leggendarie e paurose.

Molto fragoroso se non bello lo spettacolo pirotecnico. I mille colori dei fuochi d'aria gittavano bagliori strani sulla folla e andavano a perdersi nelle acque del Po, dopo d'averle colorate per un istante di tutte le gradazioni dell'iride.

Nell'interno della *Kermesse* c'era il ballo in costume campestre e c'erano Ferravilla colla compagnia milanese e Gemelli colla piemontese che divertivano con lazzi, canzoni e corbellerie. Nel gran salone dei concerti, sotto la direzione del Faccio, egregi professori ed artisti eseguivano pezzi di musica classica chiamando una folla stipata di buongustai musicali. Ad ogni angolo del parco c'era una banda musicale.

La folla, veramente sterminata, mantenne un contegno serio ed ordinato. Non un inconveniente, per quanto mi consta. Giudicando ad occhio e croce, il pubblico di stassera oscillò tra le trenta e le quarantamila persone.

×

Nell'ora che vi scrivo i parrucchieri dànno un ballo in costume nel teatro Scribe, a scopo di beneficenza. Se fino ad un certo punto era biasimevole la festa all'Esposizione, il ballo in costume è addirittura deplorevole, e l'autorità lasciando fare mantiene in modo ben meschino il prestigio alle prescrizioni ministeriali, che proibiscono feste ed assembramenti pericolosi o tumultuosi.

Che cosa più tumultuoso d'un ballo?

Domani i parrucchieri si radunano in Congresso, e ieri apersero il proprio i muguai. Su queste due curiosità avrò da intrattenere i vostri lettori.

D. FABIO.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il provinciale dei Domenicani, Anselmi, residente a Vienna, è giunto a Leopoli per istudiare le condizioni dei chiostri domenicani della Gallizia, dopo di che presenterà un progetto alla S. Sede per la loro riforma.

Belgio

L'*Agenzia Stefani* ha ricevuto da Bruxelles sulla dimostrazione cattolica di domenica scorsa molte notizie telegrafiche ispirate da sentimenti liberali ma che però lasciano capire che i cattolici dopo d'aver vinto e stravinto per ben tre volte i liberali nelle urne li vinsero anche sulla via. Gli stessi atti selvaggi compiuti dai framassoni domenica contro i dimostranti cattolici sono segno evidente di questa verità.

L'imponenza della dimostrazione cattolica alla quale presdevano parte migliaia e migliaia di rappresentanti di tutte le città e borgate del Belgio non poteva non eccitare il furore dei liberali.

E si noti che la dimostrazione dei cattolici non era che una risposta provocata dal contegno sedizioso dei liberali i quali si eran fatto lecito di appellarsi dal responso dell'urna tre volte ad essi contrario, alle grida della sommossa. Eppure la dimostrazione massonica quantunque illegale, sediziosa, fu dai cattolici rispettata mentre i massoni non han rispettato la dimostrazione cattolica fatta all'ombra delle bandiere nazionali in difesa del diritto e della legalità.

Ma il liberalismo non ammette risposte, provoca e vuol soffocare il provocato, invoca la libertà e quando questa più non gli serve, ricorre alla tirannide.

— Era annunciata per ieri una interpellanza al Senato sui deplorevoli fatti di domenica. Da tutti gli onesti di qualunque partito si domanda la destituzione dei borgomastri di Bruxelles e di Anversa, che infeudati alla Massoneria, furono la causa principale di quei fatti.

Svizzera

Leggiamo nel *Credente Cattolico* di Lugano:

« La conferenza diocesana chiuse le sue sedute martedì p. p. I delegati della Svizzera e quello della Santa Sede hanno firmato due convenzioni relative l'una al vescovo di Basilea, l'altra a quello del Ticino. Furono adottate quasi tutte le proposte del Consiglio federale, a cui tutto sarà sottomesso per la ratifica. »

Secondo una lettera da Friborgo al *Bien Public* per quanto alla diocesi di Basilea il Consiglio federale, a nome dei Cantoni di Basilea, città e campagna, Soletta, Argovia, Lucerna e Turgovia, (Berna si ritirò) proporrà al Papa, il nuovo vescovo di Basilea, che sarà il canonico Fiala di Soletta, e di ricostituire il Capitolo. Per monsignor Lachat gli sarebbe affidata l'amministrazione della diocesi ticinese.

Francia

Presto verrà cominciata, dal Genio francese, la costruzione del forte destinato a proteggere l'ingresso della galleria del Fréjus.

Questo forte sarà situato al disopra del villaggio di Fourneaux, sulla riva destra dell'Arco; sarà posto in modo da dominare lo sbarco della galleria verso Francia. Il Governo decise la costruzione di questo forte per supplire alla insufficienza di quello di Lechelion, in caso d'una guerra contro l'Italia.

Il Ministero della guerra francese destinò pure dei nuovi ed importanti fondi per la costruzione di parecchie opere di difesa nella valle della Moriana.

— Telegrafano da Marsiglia 5:

« Stamane un incendio colossale distrusse la grande raffineria di zuccheri di Saint Louis. I danni ammontano a parecchi milioni. Sei cento operai, quasi tutti italiani, privi di lavoro ».

DIARIO SACRO

Giovedì 11 settembre

S. Pulcheria imp.

(U. Q. Ore 9,06 a.)

Cose di Casa e Varietà

Pei coscritti dimoranti all'estero. Una circolare del ministero della guerra avverte gli iscritti della leva attuale, i quali trovansi all'estero, e che per considerazioni igieniche, non potessero presentarsi all'esame definitivo ed arruolamento nel giorno designato ai rispettivi consigli di leva, che sono rinviati alla sessione completiva, semprecchè provino di trovarsi fuori dello Stato.

Nuovo ufficio postale. Venne eretto un nuovo ufficio postale a Cordovado.

Lavori Pubblici. Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole pei seguenti lavori in Provincia di Udine:

Progetto pel rialzo, ingrosso e parziale ritiro dell'argine sinistro del Meduna nel tratto compreso tra Rivarotta ed il suo sbocco in Livenza; e di costruzione d'un tronco di argine sulla destra del Tagliamento tra le fronti di Aurava e Valvasone.

Notizie Carniche. Scrivono al *Giornale di Udine*:

Una povera donna, prossima al parto, in seguito a morsicatura d'una vipera, dopo due giorni morì fra i più atroci dolori.

Le pioggie dei decorsi giorni fecero crollare ben quattro ponti sul Degano lungo il canale.

Il raccolto dei fagiuoli sarà qui abbondante.

In Villa Santina vi è una fabbrica di stoviglie diretta dai fratelli Michelotto, che fanno buoni affari in Carnia ed all'Estero attesa la bontà della merce e mitezza dei prezzi.

Trasporto di maiali. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

La disposizione dell'art. 51 del Regolamento di Polizia Urbana che stabilisce pel trasporto delle bestie macellate dall'ammazzatoio alle botteghe, l'obbligo dei carri, carretti o carriuole coperte, deve intendersi applicata anche al trasporto dei maiali.

Nel mentre pertanto richiamasi tale disposizione, si avverte che, pel caso taluno non credesse di incontrare la spesa per fornirsi degli indicati ruotabili, potrà dare incarico del trasporto mediante carri coperti fino alle rispettive abitazioni o botteghe al facchino addetto al pubblico ammazzatoio e ciò verso il corrispettivo di cent. 25 per ciascun maiale da trasportarsi.

In qualunque modo non si permetterà l'esportazione dei maiali macellati dal pubblico ammazzatoio se non alle condizioni di cui il citato art. 51 del Regolamento di Polizia Urbana.

Dal Municipio di Udine, 8 settembre 1884.

Il Sindaco
L. DE PUPPI.

Fra contrabbandieri e guardie. Un tale di Platischis la sera del 7 corr. ebbe ad incontrarsi con una guardia di Finanza di quella Brigata, la quale insospettitasi che quel tale in un certo involto portasse del contrabbando lo fermò e gli intimò la consegna dell'involto. Ne nacque una colluttazione pel momento colla peggio del contrabbandiere, che andò a cadere in un piccolo torrente avendo sopra l'agente di Finanza. Accorsa però della gente questa prese le difese del contrabbandiere. Ma la guardia di Finanza potè impossessarsi dell'involto contenente il contrabbando e ritirarsi in caserma. Intanto la calca fattasi attorno al tale erasi dileguata e sul luogo non era rimasto che il suo cappello, che venne denunziato nel conseguente processo.

Omicidio La sera del 8 corr. a Pasiano di Pordenone certo Prevedan Angelo d'anni 44 muratore venne ucciso in rissa da certi compaesani, che furono tutti arrestati.

Disgrazia. Il pastore Titolo Alessandro di Tramonti di Sopra conducendo il gregge a pascolo sopra una montagna di quel Comune sdrucciolò e cadde in un burrone d'onde fu poi estratto cadavere.

Precauzioni sanitarie-vino nuovo. Una circolare prefettizia raccomanda a tutti i Sindaci della Provincia di invigilare sulla vendita del vino nuovo e di vietare la vendita al minuto di quello che non avesse raggiunto il necessario grado di maturità.

La circolare ricorda nuovamente ai signori Sindaci l'obbligo di denunciare immediatamente, ed a mezzo del telegrafo o di apposito espresso, i casi di cholera, anche sospetti, che eventualmente si verificassero nei loro Comuni.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani alle ore 6 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia *Se io fossi Re*	Adam
3.	Valtzer *L'Onda*	Metra
4.	Scena e aria *Il Giuramento*	Mercadante
5.	Finale II *Lucia di Lammermoor*	Donizzetti
6.	Polka	N. N.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 7 alla mezzanotte del 8

Provincia di Benevento: due casi a Benevento, uno dei quali seguito da morte, uno a Paolise, sembra che tutti e tre i colpiti dal morbo provenissero da Napoli.

Provincia di Bergamo: tre casi a Caravaggio e a Treviglio, due a Vertova, uno a Boltiere, Brignano d'Adda, Castelrozzone, Cernusco, Comunnuovo, Costa di Lerina, Fiorano, Osio di Sopra. In complesso dieci morti.

Provincia di Brescia: un caso a Brescia seguito da morte.

Provincia di Campobasso: un caso a Castellone, Colli al Volturno, Pizzone, Rocchetta.

Provincia di Caserta: cinque casi a Cancello, Arnone, due ad Aversa, Marigliansella, Nola, uno a Caianello, Casagiove, Casamarciano, Cicciano, Pietravairano, Santa Maria di Capua Vetere, Serra: quattro morti.

Provincia di Cuneo: sette casi a Centallo, sei a Busca, quattro a Cuneo, due a Fossano, in complesso dodici morti.

Provincia di Genova: alla Spezia venti casi, quindici morti, nelle frazioni undici casi e morti otto.

Provincia di Massa: un solo caso a Minuciano, nessun'altra denuncia.

Provincia di Milano: a Milano un caso accertato, uno sospetto.

Provincia di Modena: un caso seguito da morte a Montefiorino.

Provincia di Napoli: a Napoli dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8 morti 231 e 44 dei casi precedenti.

Casi nuovi seicentotrentatre così ripartiti: S. Ferdinando cinque, Chiaia due, San Giuseppe ventuno, Avvocata dieci, Montecalvario quindici, San Lorenzo sette, S. Carlo Arena dieci, Vicaria settantatre, Porto centoventisette, Pendino centotrenta, Mercato duecentodiciotto. Stella quindici.

(Il bollettino municipale dalla mezzanotte del 7 alla mezzanotte dell'8 recava: casi 653 e decessi 310).

Nella provincia cinque morti dei casi precedenti, tre casi a Portici, due a Casalnuovo e a Resina, uno ad Afragola, Casoria, Calvizzano, Giuliano, Grumoncorado, S. Giorgio a Cremano, S. Giovanni Teduccio, San Pietro Patierno, Secondigliano, Somma, Torre del Greco, cinque seguiti da morte.

Provincia di Parma: Tre casi a Colorno (Manicomio), due a Parma, uno a Cortilsanmartino, San Lazzaro Parmense, sei morti.

Provincia di Pavia: Il caso denunciato nei giorni scorsi come avvenuto a Mortara si verificò invece a Cozzo.

Provincia di Reggio Emilia: Un caso seguito da morte a Castellarano, uno sospetto.

Provincia di Roma: Le condizioni dell'ammalato ricoverato nell'ospedale di Santo Spirito mantengonsi stazionarie. Nessun'altro caso.

Provincia di Salerno: Un caso seguito da morte ad Angri, due a Scafati. Tutti tre provenienti da Napoli.

Provincia di Torino: Un caso a Villafranca Piemontese.

Bollettino odierno: 765 casi e 344 decessi.

Bollettino di ieri: 472 casi e 167 decessi.

Le notizie di Napoli sono sempre più gravi, il colera aumenta sempre più di violenza sicchè torna ormai difficile fare un esatto computo dei casi. Secondo un calcolo approssimativo, nella giornata di ieri i colpiti sono stati **850.**

Molti censurano il Governo di aver consigliato o permesso al Re di recarsi a Napoli e molti ne trepidano e si domandano che cosa avverrebbe in Italia se re Umberto rimanesse vittima del morbo fatale.

Lo spettacolo che presenta la città di Napoli è desolante.

Dapertutto s'incontrano lunghe processioni di donne che gridano al soccorso. Si questua dapertutto. Parecchi negozi sono chiusi, gli aperti senza affari.

In molte strade, specialmente nei vicoli dei quartieri bassi, il popolo va scoprendo le imagini dei santi e delle madonne murate nel 1860. Davanti alle imagini scoperte vengono accesi dei ceri. La gente vi accorre in processione a pregare.

Sulle porte di molte case della sezione Mercato si scrive a grossi caratteri:

« Maria Maria, vieni in nostro aiuto! »

Per disposizione del Re il Quartiere militare della Maddalena fu convertito in un ospedale.

Le truppe si attendarono ieri al Campo di Marte.

Lo spedale della Conocchia è tutto pieno di malati. Furono collocati nuovi letti fin sulle scale.

Il Re con Amedeo, Depretis, Mancini e il sindaco recatosi all'ospedale della Conocchia, vi fu ricevuto dal prof. Buonomo e dal cardinale San Felice. Sua Maestà cominciò subito girare le corsie trattenendosi ad interrogare gli ammalati gravi chiedendo conto delle loro famiglie e dei loro bisogni, infondendo in tutti coraggio, suscitando commozione.

Il Re era esso pure commosso e stringeva loro la mano. Il Re rimase soddisfatto dell'ordine, attività e zelo degli addetti all'ospedale. Se ne congratulò col professor Buonomo e ringraziò il cardinale Sanfelice dell'opera sua. Quindi visitò il ricovero Cristallini confortando i superstiti del cholera, e promettendo soccorsi. Sua Maestà visitò pure il nuovo ospedale nella caserma della Maddalena e l'ospedale militare ai Granili informandosi dei bisogni degli ammalati. Si ritirò nella reggia alle ore 6.35.

Napoli 9 — L'arcivescovo cardinale Sanfelice è sempre oggetto della comune ammirazione per lo zelo che spiega verso le povere vittime del morbo.

Lunedì cresimò alcuni soldati. Ha destinato sacerdoti per la cura spirituale nelle caserme.

— Stamane a Mercato si era diffusa la voce di un miracolo avvenuto nella chiesa della Concordia.

Il popolino corse alla chiesa. La trovò chiusa. Tentossi allora di sfondare la porta; ma l'impresa riusciva oltremodo difficile. Il tumulto andava crescendo: — fu chiamata la truppa.

I soldati poterono disporsi davanti la chiesa. Intanto arrivò il vice-sindaco, il quale ottenne di far aprire la chiesa.

Il popolino vi si slanciò dentro, gettandosi ginocchioni davanti l'altare della Madonna.

— Durante la notte si fa il trasporto dei morti. E' un andirivieni di becchini. Avvengono scene da muovere a pietà e raccapriccio.

— Troppo violenta è la furia del morbo, Perchè si possa fare un buon servizio sanitario. Mancano le barelle. Da ieri si cominciano trasportare i colpiti nelle carrozzelle.

Si è costituito un'altro comitato di salute pubblica. Porta il nome di *Croce Verde.*

Tutti i comitati, tutte le autorità, molti coraggiosi cittadini gareggiano in premure e danno prova d'un grande spirito d'abnegazione — ma non è possibile provvedere a tutto. Anche stasera si trovarono parecchi morti per le vie, gettati dai parenti o abbandonati.

— Le condizioni delle caserme sono deplorevolissime. In quella dei Granili furono già colpiti più di 25 soldati. Si sta studiando per far sloggiare tutta la truppa, e disporla in attendamenti e baracche attorno Napoli.

Molti casi avvennero fra le guardie carcerarie, doganali e di Questura.

— Il giovane greco Matteo Schilizzi consegnò 4 mila lire all'arcivescovo Sanfelice perchè le distribuisca ai poveri.

Napoli 9 — Ore 9,10 pom. In alcune vie tutti gli abitanti furono colpiti da colera.

Nel vicolo Duchessa *in un ora si verificarono trenta casi!*

— Fu trovato morto nel suo casello il cantoniere di Ceprano. Venne colpito un conduttore del treno Roma-Napoli.

— I cocchieri dei carri funebri si rifiutano al servizio. Il municipio dovrà aumentare loro i salari.

Le famiglie popolane si aiutano a vicenda, anche prendendo in braccio i colerosi.

— Il Re raccomandò a Depretis la questione della carne.

Il presidente del Consiglio ne parlò al sindaco Amore.

Tuttavia oggi il prezzo della carne è ancora cresciuto.

Si vendette fino a cinque lire al chilogramma.

Roma 9 — Ore 9 pom. Fu colpito di colèra in via Venezia un bambino di due anni, di nome Marco Segrè, israelita, venuto con la famiglia da Napoli. E' morto prima dell'arrivo del medico.

Fu stabilito un isolamento rigorosissimo del palazzo ove andò abitare la famiglia Segrè. In questo palazzo dimorano circa 100 persone, alle quali si farà scontare una lunga quarantena.

— Alcuni giornali accennano ad altri casi sospetti. Finora tutti furono smentiti dalle autorità.

— Si conosce ora il nome del donatore delle 70 mila lire per i poveri colerosi. E' il prof. Carlo Landberg, distinto filologo svedese.

Sabato sera in seguito ad un caso di colèra nelle carceri della Spezia ove trovansi rinchiuse poche persone, nessuna però per gravi motivi, le carceri stesse d'ordine di quel regio commissario venivano aperte ai detenuti, che presero, figurarsi, qual volo!

Scommettiamo che quei *galantuomi* benediranno il colèra!

Malta 8 — E' imposta una quarantena di 21 giorni per le provenienze dalla Sicilia (?)

Marsiglia 8 — Ieri due decessi di colera.

Parigi 9 — Ieri tre decessi di colera nel Gard, cinque nell'Herault e due a Tolone.

Parigi 9 — Ieri nei Pirenei Orientali 15 decessi di colera.

Le provenienze della Spagna vengono dichiarate sospette.

TELEGRAMMI

Varsavia 8 — Lo Czar e la Czarina arrivarono alle 10 ant. Assistettero subito alla messa nella chiesa greco-cattolica.

Varsavia 9 — Alla rivista delle truppe parteciparono 50,000 soldati di fanteria, cavalleria, cosacchi, ulani ed ussari e 130 cannoni.

L'imperatrice vi assisteva da una carrozza di gala tirata da sei cavalli bianchi. Una deputazione di contadini, in costume nazionale, dell'Ural si presentò all'imperatore ringraziandolo pel dono di duecentomila rubli a favore delle vittime dell'inondazione.

Iersera l'Imperatore fece una passeggiata in carrozza. Le vie erano brillantemente illuminate. L'imperatore venne acclamato dalla folla.

Varsavia 9 — Lo czar ricevendo la deputazione municipale disse che la pregava di ringraziare gli abitanti dell'accoglienza fattagli ben lieto di trovarsi a Varsavia. I sovrani dopo di aver assistito al servizio nella Chiesa ortodossa visitarono la Chiesa cattolica di Sant'Alessandro, quindi discesero al palazzo Lazienski.

Varsavia 9 — La rivista di ieri comprendeva 80 mila uomini.

Domani gran ballo nel palazzo del governatore. Numerose famiglie ungheresi vi sono invitate.

Parigi 9 — L'agenzia *Havas* ha da Shanghai.

I chinesi vogliono sbarrare l'entrata del fiume a Shanghai. I consoli protestano.

Parigi 9 — Le operazioni di Courbet prenderanno presto un'importanza decisiva. Si sarebbe rinunziato di agire su Formosa essendosi riconosciuto un attacco pronto ed efficace impossibile; si preparerebbe invece un'altra importantissima operazione.

Lisbona 9 — Telegrammi da Macao recano che la situazione della missione cattolica portoghese a Hainam è difficile.

Breslavia 9 — Il congresso cattolico della Slesia venne aperto al grido di « Viva l'imperatore. Vi assistevano 4000 rappresentanti. Il presidente, principe Bluecker, parlò conchiudendo con un triplice « viva al papa. » Il vescovo di Breslavia telegrafò il suo dispiacere per l'impossibilità di partecipare al congresso. Il dottor Franz riferì sulla situazione attuale della Chiesa cattolica e sulla condotta dei cattolici nelle prossime elezioni.

Liverpool 9 — Si ha dalla Guinea:

Il console inglese Hevett alzò bandiera inglese sulle rive del fiume Forcado.

Londra 9 — Il *Times* ha da Durban:

Gl'indigeni dello Zambesi assassinarono parecchi negozianti ed ufficiali portoghesi presso Marhingire.

Bruxelles 9 — Il Senato approvò all'unanimità un ordine del giorno che biasima energicamente i disordini di domenica.

NOTIZIE DI BORSA

10 settembre 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L. 95.80	a L. 95.90
Id. Id. 1 genn. 1884	da L. 93.63	a L. 93.73
Rend. austr in carta	da F. 80.70	a L. 80.90
Id. In argento	da F. 81.50	a L 81.70
Fior. eff.	da L. 207.—	a L. 207.50
Bancanote austr.	da L. 207.—	a L. 207.50

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 6 settembre 1884

VENEZIA	64	47	79	30	20
BARI	32	22	24	21	31
FIRENZE	68	36	57	64	77
MILANO	88	62	56	2	76
NAPOLI	22	84	28	3	4
PALERMO	78	81	27	72	25
ROMA	65	76	8	11	12
TORINO	12	29	58	32	59

Carlo Moro *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9 - 9 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	755.2	754.6	755.4
Umidità relativa . . .	83	50	68
Stato del cielo	coperto	nuvoloso	coperto
Acqua cadente	4.0	—	0.3
Vento { direzione . . .	—	—	N.F
Vento { velocità chilom. .	—	—	—
Termometro centigrado. .	16.8	20.0	15.9

Temperatura massima 21.8 « minima 12.2 | Temperatura minima all' aperto 10.0

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.35	»	omnib.		» 4.20	pom.	omnib
	» 4.30	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

Udine - 1884 Tip. Patronato.